

# Trascrizione intervista

## Utente Affine: Paolo (padre di Marco)

Valentina Petrignano

11 Ottobre 2024

## 1 Introduzione

Questa intervista è stata condotta con Paolo, giornalista di 53 anni e genitore di un adolescente di 18 anni, nell'ambito di una ricerca universitaria. L'obiettivo di questa intervista è quello di comprendere meglio l'esperienza e le percezioni di un genitore rispetto alla fruizione di contenuti culturali da parte del proprio figlio adolescente, al fine di esplorare come la tecnologia possa essere integrata in modo efficace per rendere l'esperienza museale più accessibile e coinvolgente per i ragazzi.

### 1.1 Intervista con Paolo

- **Intervistatore:** Buon pomeriggio, sono Valentina, una studentessa di Ingegneria Informatica. Io e altri ragazzi del Politecnico stiamo lavorando ad un progetto il cui scopo è quello di trovare una soluzione tecnologica che possa invogliare gli adolescenti ad andare più spesso nei musei, rendendo così il patrimonio culturale più accessibile e coinvolgente. Oggi vorrei farle delle domande molto generali. Ti chiedo innanzitutto di presentarti: chi sei, che lavoro fai, quanti figli hai e che età hanno.
- **Intervistato:** Mi chiamo Paolo, sono giornalista. Ho 53 anni e ho due figli: uno di 18 anni e l'altra di 22 anni.
- **Intervistatore:** Perfetto. Le domande che ti farò riguarderanno soprattutto Marco, perché ha 18 anni ed è nella fascia d'età a cui ci rivolgiamo per questo studio, cioè tra i 16 e i 19 anni. Però, se ti vengono in mente risposte anche per Claudia, soprattutto quando aveva la stessa età, va benissimo. Tuo figlio ha frequentato spesso musei? Hai notato un interesse particolare per un tipo di museo, come arte, scienza o storia?
- **Intervistato:** Mi è sembrato di notare un interesse particolare per la scienza e per i musei che hanno attività interattive. Per esempio, ricordo un museo a Berlino, quando era più piccolo, ma penso che sarebbe lo stesso adesso. Era un museo delle illusioni ottiche, che spiegava il meccanismo delle illusioni in modo interattivo. C'erano specchi, disegni dove le figure sembravano di dimensioni diverse, sagome che dimostravano illusioni ottiche. Era molto coinvolgente.
- **Intervistatore:** Hai mai accompagnato tuo figlio in una visita museale? Come è stata l'esperienza per entrambi?
- **Intervistato:** Sì, l'ho accompagnato diverse volte. In generale è sempre interessante. Non ci andiamo spessissimo, purtroppo, perché capita più spesso quando siamo in viaggio e visitiamo una città. Altrimenti, visitiamo più spesso monumenti che musei. Di recente, siamo stati a vedere un museo in Emilia, quello con il labirinto di Franco Maria Ricci, e dentro c'è anche un piccolo museo molto interessante. Ognuno ha la sua velocità nel guardare i musei: io, per esempio, mi fermo 10 minuti davanti a ogni opera, e quindi non riesco a vedere bene cosa fanno i miei figli, perché a un certo punto vengono a chiamarmi dicendo: "Sbrigati!".
- **Intervistatore:** Quindi di solito visitate più musei quando siete in vacanza, piuttosto che quelli nella vostra città.

- **Intervistato:** Sì, esatto. Anche perché quelli della propria città tendenzialmente li visitano già da soli o con la scuola. Per esempio, so che la Pinacoteca di Brera l'hanno già vista entrambi. Non è detto che ci si debba andare una sola volta nella vita, ci si può andare più spesso. Però viene più spontaneo visitare un museo quando si sta visitando una città, perché pensi che sia l'unica occasione per farlo. Nella tua città, paradossalmente, pensi spesso: "Prima o poi lo andrò a vedere", e magari non ci vai mai perché pensi che tanto è lì.
- **Intervistatore:** Quali fattori credi che influenzino la decisione di tuo figlio nel visitare un museo oppure no?
- **Intervistato:** Sicuramente l'interesse personale, cioè una materia alla quale è più o meno interessato. Possono essere anche fattori contingenti: per esempio, se legge un libro su un certo argomento o personaggio, magari gli viene la curiosità di saperne di più e di vederlo. Adesso sta studiando Leopardi; suppongo che se dovessimo passare da Recanati, gli piacerebbe vedere la Casa Museo di Leopardi. Lo stesso per Manzoni, che gli era piaciuto molto leggendo "I Promessi Sposi". Ci sono la casa del Manzoni, i sentieri sul Lago di Como, eccetera. Quindi penso che anche occasioni come pubblicità, vedere cose in TV o a scuola possano accendere quella curiosità in più che ti fa dire: "Voglio andare a vederlo".
- **Intervistatore:** Come pensi che le esperienze museali possano contribuire alla crescita culturale e personale di tuo figlio?
- **Intervistato:** Penso che il rapporto con i musei sia molto personale. Si possono frequentare in maniera molto superficiale, senza che lascino particolare traccia, oppure possono lasciare una traccia profonda, soprattutto se vengono frequentati con tempo e attenzione, magari spinti da una curiosità personale. Mi pare di notare che, soprattutto per quanto riguarda la tecnica, la scienza e i musei con un aspetto interattivo, tendono a coinvolgere di più i ragazzi. Sono più accattivanti, mentre gli altri magari richiedono un interesse o una curiosità più specifica. Mi viene in mente Philippe Daverio, un critico d'arte, che diceva che non si entra in una libreria per leggere tutti i libri, ma se ne guardano due o tre. Potendo, bisognerebbe fare lo stesso con i musei. Invece, a volte c'è una specie di ansia di guardare tutte le opere, che ti porta inevitabilmente a osservarle in maniera frettolosa. L'ideale sarebbe, potendo, andare più volte. Ad esempio, alla Pinacoteca di Brera sarebbe bello andarci più volte e vedere poco alla volta.
- **Intervistatore:** Certo, capisco.
- **Intervistato:** Si torna al discorso per cui io mi fermo davanti ai quadri, e poi i miei figli vengono a chiamarmi. Dopo un po' viene una sorta di sazietà, di stanchezza anche fisica. Musei molto grandi come il Louvre o gli Uffizi mi mettono quasi ansia, perché entri con l'idea: "Oddio, non riuscirò mai a vedere tutto". È una sensazione negativa che bisognerebbe cercare di evitare. Anche da parte di chi gestisce il museo, sarebbe utile inventarsi cose come abbonamenti o la possibilità di rientrare più volte nella stessa giornata.
- **Intervistatore:** Secondo te, quando tuo figlio visita un museo, si sente coinvolto o li percepisce come luoghi un po' passivi e noiosi?
- **Intervistato:** No, credo che, essendo una persona molto curiosa, gli piaccia visitare i musei. Spesso vedere un'opera lo stimola ad approfondire e saperne di più.
- **Intervistatore:** Quali aspetti pensi si potrebbero migliorare nei musei per renderli più coinvolgenti per i giovani dell'età di Marco?
- **Intervistato:** Intanto, favorire l'accesso, sia a livello di costi, prevedendo l'ingresso gratuito per gli studenti, sia a livello di orari e accessibilità, trovandoli aperti il più possibile. Spesso la domenica magari sono chiusi, e questo non aiuta. L'interattività è importante: mi sembra che all'estero siano più avanti in questo senso, con ricostruzioni virtuali o filmati che raccontano la storia degli artisti o delle opere. Non è che un museo deve diventare Disneyland, non bisogna esagerare, ma sicuramente queste cose incuriosiscono. Ricordo che abbiamo fatto un viaggio in Irlanda, dove andavamo a vedere dei siti archeologici. Spesso trovavi solo pietre e due croci celtiche, perché dicevano: "È arrivato Cromwell e ha buttato giù tutto". Però c'era sempre una sala dove potevi vedere in 3D com'era il monastero prima, fare la visita virtuale. Queste sono cose che accendono la curiosità. Perché non usare queste tecnologie, soprattutto con musei storici o archeologici? Far

vedere un'opera nel contesto originale, permetterti di fare una visita virtuale della Domus Aurea o di Pompei. Penso che, soprattutto per i giovani, sarebbero cose molto efficaci. Poi, banalmente, cercare di pubblicizzarli un po' di più sui canali dei giovani. Non vedo mai pubblicità dei musei o iniziative mirate. Potrebbero fare la settimana dell'arte o dei musei, come fanno a Cernusco la settimana dello sport. A parte qualche manifesto nelle strade per singole mostre, non mi sembra che facciano molta pubblicità o cerchino di farsi conoscere. C'è più l'idea che sarà l'appassionato ad andare a cercare il museo in questione. Forse potrebbero essere un po' più attivi da questo punto di vista.

- **Intervistatore:** Come pensi che la tecnologia potrebbe migliorare l'esperienza museale di tuo figlio? Parlando non solo di realtà virtuale, ma anche di applicazioni e audioguide.
- **Intervistato:** Per esempio, vedo che molti musei ti permettono di scaricare un'audioguida sul cellulare. Quando eravamo a Barcellona, era molto comodo. Ci sono anche le audioguide tradizionali, ma devi lasciare un documento, regolare la lingua. Siamo abituati a fare tutto col cellulare, quindi l'uso di app potrebbe rendere ancora più facile e invitante la visita. L'audioguida che si scarica, la mappa sul cellulare invece che cartacea. Poi, come dicevo prima, anche filmati o musica, utilizzare altri mezzi audiovisivi per stimolare la curiosità.
- **Intervistatore:** Ti piacerebbe vedere più eventi o mostre a tema che possano attirare i giovani? Se sì, quali temi?
- **Intervistato:** Sì, però bisognerebbe chiederlo a loro. Penso che sia difficile trovare temi che accomunino tutti. Sicuramente le arti grafiche, il fumetto, il pop, il cinema. C'è ancora un po' l'idea che alcune cose siano da museo e altre no, che ci sia la cultura alta e quella popolare che viene approfondita in altra maniera, non attraverso un museo. Invece, per esempio, a Milano c'è un museo di arte contemporanea vicino a Palazzo Reale, ed è molto interessante. Ci sono anche musei del design; Milano è una città dove design e moda sono molto importanti. Puntare su argomenti che siano anche della vita di oggi, togliere al concetto di museo l'idea che debba essere per forza legato solo al passato. Si possono fare mostre sulla cultura contemporanea o recente, sul cinema, sulla storia delle canzoni, sui personaggi. In questo momento stanno facendo a Palazzo Reale una mostra su Mike Bongiorno, che per un ragazzo come Marco è già storia, è già passato, ma comunque è una mostra sulla TV. Magari uno non associa la televisione al museo, ma la TV ha avuto un ruolo importante anche in Italia, anche dal punto di vista culturale, per esempio nel diffondere una lingua unica.
- **Intervistatore:** Ti vengono in mente situazioni in cui, quando Marco visita i musei, ci sono zone che tendono ad annoiarlo di più o esperienze che non ha apprezzato?
- **Intervistato:** Onestamente, visto che si entra nei gusti personali, non saprei dirlo. Mi sembra che lui sia molto interessato, perché è molto curioso. Ha fatto un anno all'estero, in Irlanda, e poi con gli amici sono andati anche a Parigi. Mi ricordo che mi ha raccontato che al Louvre, lui voleva continuare a visitare, mentre gli altri se ne volevano andare. Dipende dai gusti personali. Lui è voluto salire sulla Torre Eiffel, e gli altri non avevano voglia, sono rimasti sotto dicendo: "La vediamo anche da sotto".
- **Intervistatore:** Capisco.
- **Intervistato:** Qui si va in un discorso educativo, nel senso di come risvegliare la curiosità nelle persone, nei ragazzi. È un discorso che va oltre il museo; può essere la stessa curiosità che ti porta a prendere un libro di dipinti, un libro di storia, guardare un documentario o un film. A lui mi sembra che attiri molto la scienza e la storia; forse pittura e scultura possono interessarlo un po' meno. Mentre tutto quello che racconta la storia di un posto in genere lo interessa.
- **Intervistatore:** C'è qualcos'altro che vorresti aggiungere riguardo a come migliorare l'esperienza di visita per un ragazzo adolescente?
- **Intervistato:** Forse agevolazioni pratiche, come biglietti gratuiti, oppure facilitare il raggiungimento dei musei. A volte le ferrovie fanno iniziative; si potrebbe immaginare che, quando c'è una mostra, le ferrovie facciano uno sconto per un pacchetto con la mostra. Se vai in una certa città a visitare una mostra, c'è uno sconto sul costo del treno e del biglietto. Ricordo che a lui piace sciare, e guarda sempre se ci sono pacchetti del genere. Il treno ti porta alla stazione sciistica,

c'è l'autobus che ti porta dove ci sono le piste, tutto a un prezzo speciale. È molto attraente per un ragazzo. Per esempio, di recente c'era una bellissima mostra a Forlì sui Preraffaelliti, un movimento di pittura inglese. Sarebbe bello se si inventassero un pacchetto per i ragazzi: treno andata e ritorno e biglietto a un prezzo speciale, oppure sconti per comitive, se si va in gruppo. Penso che questo aiuterebbe.

- **Intervistatore:** Pensi che ci siano mezzi o canali che dovrebbero essere utilizzati in particolare per promuovere queste attività museali per i giovani?
- **Intervistato:** Tutti i media. Io sono più esperto di quelli tradizionali, però penso che anche i social potrebbero essere utili. Sarebbe interessante, per esempio, usare Instagram per immagini di quadri o opere d'arte, che potrebbero incuriosire. Anche concorsi, non lo so. Su YouTube, fare delle mini visite guidate o virtuali, con cui ti viene voglia di fare il percorso che viene proposto.
- **Intervistatore:** Adesso ho l'ultima domanda, che è un po' filosofica. Pensi che avere un ricco bagaglio culturale possa essere importante anche per diventare un cittadino più attivo, consapevole e partecipativo nella comunità?
- **Intervistato:** Certamente. Penso che la scuola, e quindi anche i musei, dovrebbero avere questo come principale obiettivo. C'è sempre il dibattito su se la scuola debba semplicemente preparare al lavoro o se debba avere una funzione più ampia, preparare persone che abbiano conoscenza e cultura. Naturalmente una cosa non esclude l'altra, ma io sono più per la seconda idea. L'obiettivo della scuola, secondo me, non può limitarsi a introdurre nel mondo del lavoro; è molto più ampio, creare persone che siano in grado di ragionare, che abbiano istruzione, e che possano usare la logica e le conoscenze acquisite per adattarsi a qualsiasi tipo di lavoro. Il lavoro si impara veramente facendolo, perché ogni posto di lavoro ha mille sue caratteristiche che saranno imparate solo quando ci si andrà. La scuola deve dare la capacità di ragionare, le conoscenze per adattarsi e per cercare di dare il meglio in qualsiasi situazione. Naturalmente, a maggior ragione vale per i musei, che non sono un luogo di formazione pratica, ma un luogo dove cresci la tua conoscenza e cultura. Punto primo perché è un valore in sé, punto secondo perché potrà tornarti utile. Penso che la conoscenza sia un premio a se stessa. Non è che voglio conoscere Leopardi perché magari trovo più facilmente lavoro; voglio conoscere Leopardi perché è uno dei nostri più grandi poeti e mi arricchisce, si spera. Questo vale per tutta la conoscenza, quindi vale anche per i musei.
- **Intervistatore:** Perfetto, grazie mille.
- **Intervistato:** Prego, spero di essere stato utile alla vostra ricerca. Buon lavoro!